

Dazi Usa sull'alimentare Boccone amaro in Valle

Preoccupazione del mondo economico dopo l'ultima uscita del presidente Usa, Trump, che ha annunciato dazi al 30% contro l'Unione Europea dal primo agosto. Enogastronomia, trema l'export italiano, e con esso quello lombardo e valtellinese. SERVIZIO A PAGINA 18

I dazi sull'agroalimentare «Gli Usa mercato cruciale»

Trump e incubo 30%. Trema il settore. Bambini (Coldiretti): «Vera stangata»
Anche l'automotive, per voce di Vanini, aveva già paventato pesanti effetti

■ Impatto economico sulle esportazioni attorno ai 35 miliardi euro

Enogastronomia, farmaceutica, moda, elettronica ed automotive l'export italiano, e con esso quello lombardo e valtellinese trema.

L'ultima uscita del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha annunciato dazi al 30% contro l'Unione Europea dal primo agosto, minacciando anche di raddoppiare le tariffe in caso di "ritorsioni", alza l'allerta e la preoccupazione del mondo economico.

Non è difficile capire perché. Gli Stati Uniti rappresentano il primo partner extra Ue per l'agroalimentare della Lombardia e il terzo mercato di sbocco dopo quelli di Francia e Germania. Nel 2024, secondo i dati di Confindustria, l'export lombardo verso il mercato americano ha toccato i 13,7 miliardi di euro, l'8,4% delle esportazioni totali. Quasi 4,5 miliardi, dice Confartigianato, sono arrivati dalle piccole imprese. La fibrillazione è alta. L'introduzione di una tariffa doganale del 30%, stima, in via molto prudentiale, la Cgia di Mestre avrà un impatto economico sulle esportazioni italiane attorno ai 35 miliardi euro all'anno.

L'impatto sulle famiglie

Secondo una stima di Coldiretti, l'impatto dei dazi all'Ue sulle famiglie america-

ne potrebbe superare i 2,3 miliardi di euro. Per le filiere dell'agroalimentare italiano si profila uno scenario già sperimentato in occasione delle tariffe aggiuntive imposte da Trump nel suo primo mandato, che avevano portato a un calo delle vendite a doppia cifra per i prodotti colpiti. Coldiretti ha effettuato una prima proiezione sulle tariffe aggiuntive per alcuni prodotti simbolo del made in Italy: arriverebbero al 45% per i formaggi, al 35% per i vini, al 42% per il pomodoro trasformato, al 36% per la pasta farcita e al 42% per marmellate e confetture omogeneizzate

«Imporre dazi al 30% sui prodotti agroalimentari europei, e quindi italiani, sarebbe un colpo durissimo all'economia reale, alle imprese agricole che lavorano ogni giorno per portare qualità e identità nel mondo, ma anche ai consumatori americani - afferma il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini** -. Purtroppo non possiamo che constatare, laddove dovessero essere confermati i dazi il 1° agosto, il totale fallimento della politica esercitata dalla Von der Leyen a danno dei settori produttivi e delle future generazioni. La presidente deve spendersi per una soluzione vera, come non ha ancora fatto».

«Per l'agroalimentare lombardo - gli fa eco il presidente sondriese dell'associazione, **Sandro Bambini** - gli Stati Uniti sono un mercato fondamentale. Se i dazi dovessero interessare l'intero agroali-



mentare italiano, si corre il rischio di una vera e propria stangata».

In provincia di Sondrio i prodotti alimentari e le bevande nel loro complesso rappresentano il 15% del totale dell'export. E seppure le esportazioni sono rivolte per lo più alla Germania (15%), alla Francia (13%) e alla Svizzera (oltre il 10%), gli impatti dei dazi sono inevitabili. Nelle esportazioni rientrano anche tutti i prodotti della cosiddetta Dop Economy che vale circa il 20% del totale dell'agroalimentare. Tra questi il vino ha un ruolo di primo piano, con 6,97 miliardi di valore dell'export.

Per Confagricoltura i dazi al 30% «vanno oltre ogni più cupa previsione e sono assolutamente inaccettabili», una «condanna» non solo per il settore ma «per l'economia di interi Paesi».

L'automotive

Tra i contraccolpi dei dazi ci sono anche quelli sul settore automotive europeo. Il vice presidente di Federauto **Plinio Vanini**, che è anche il patron di Autotorino, il gruppo di Cosio Valtellino, subito dopo il primo annuncio di Trump aveva paventato per il solo comparto dei concessionari un calo di 50mila veicoli e 3mila posti di lavoro a rischio. «Una prospettiva preoccupante - aveva detto - che mette in ulteriore grave difficoltà il settore della distribuzione degli autoveicoli, già sottoposto a forti tensioni determinate dall'introduzione dell'agenzia e dall'impatto delle normative sulla transizione energetica».

Monica Bortolotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

DS6901



Vendemmia a Montagna in Valtellina



Sandro Bambini, presidente provinciale di Coldiretti